NON ANCORA RESA NOTA L'INCHIESTA APERTA SULLE TRAGICHE VACCINAZIONI

Dichiarati fuori pericolo dai medici i bambini intossicati di Alberobello

Uno degli ispettori dell'A.C.I.S. ha escluso che la sciagura sia stata provocata dagli aghi o dalle siringhe adoperate per le iniezioni - Sequestrate ottantamila fialette di « Anadifteral »

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 14. — Nell'ospedaletto dei bambini, dove sono ricoverati, ormai da quattro giorni, i 14 bambini di Alberobello colpiti da intossicazione dopo essere stati vaccinati contro la difterite, si respira una atmosfera più tranquilla. Il prof. Goffredo Frola, primario dell'ospedale, li ha dichiarati fuori pericolo. « Tutti i bambini — ha affermato il primario — sono in netto miglioramento».

Stamane, verso mezzogiorno, dopo l'autorizzazione della Magistratura, il corpicino di Giuseppina Tateo, la quarta delle vittime, è stato trasportato ad Alberobello, dove nel pomeriggio, alle 16,30 si sono svolti i funerali con una commossa partecipazione di popolo.

Ad Alberobello si sono recati stamani medici dell'Ospedaletto dei bambini di Bari i quali hanno praticato delle iniezioni ai 62 bambini vaccinati nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato scorso, per neutralizzare eventuali possibili reazioni; mentre i familiari dei bambini vaccinati sono stati interrogati da un Ufficiale dell'arma dei Carabinieri. E' stato chiesto se, a loro giudizio, le siringhe adoperate per le iniezioni venivano disinfettate e se ricordavano da quale scatola venivano prelevate le iniezioni.

Sull'inchiesta condotta dai due ispettori inviati dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, professori Vittorio Pandolfini e Carlo Sganga — che pare conclusa — si mantiene il più assoluto riserbo.

Pur non avendo rilasciato alcuna dichiarazione ufficiale, uno dei due ispettori, il dott. Sganga, parlando con alcuni giornalisti ha escluso che si sia trattato di un incidente tecnico dovuto a siringhe o ad aghi non sufficientemente bolliti o ad uso di alcool per disinfettare le siringhe, alcool che avrebbe potuto provocare l'avvelenamento del siero. Con questo siero sono stati vaccinati in Puglia 600 bambini più di un mese fa senza che venissero riscontrati incidenti. La partita di vaccino cui appartengono le fiale sospette comprendeva circa 80 mila dosi e risulta fabbricata dalla ditta « Sclavo » nel novembre scorso, venendo a scadere come validità nel 1960. Tale partita è stata distribuita in molte province italiane e, come si è detto, si è già provveduto a bloccarla per intero.

Nell'Ospedaletto di Bari, intanto, continuano ad effettuarsi le trasfusioni di sangue ai bambini, dei quali solo pochissimi hanno ancora alcune linee di febbre. Sul volto delle mamme, se è scomparso il dolore conseguenza di tante ore di angoscia, sono invece palesi i segni dell'abbandono e della stanchezza per questi quattro giorni di estenuante veglia al capezzale dei loro piccoli.

Fra i familiari dei piccoli ricoverati non sono stati fatti commenti alle affermazioni del prof. Domenico D'Antona, direttore dell'Istituto Sclavo il quale, come è noto ha escluso ogni responsabilità del farmaco prodotto dalla casa Sclavo. Nessun commento è stato fatto anche alle dichiarazioni dei professori Frontali e Cerbasi. Poco abituati alla lettura dei giornali, pochissimi sono i parenti delle piccole vittime che seguono quanto la stampa va scrivendo in questi giorni a proposito della disgrazia che ha colpito le famiglie di Alberobello. A questo proposito possiamo smentire le voci diffuse da una agenzia di stampa straniera su alcuni incidenti che sarebbero accaduti ad Alberobello, provocati dai cittadini colpiti dalla sciagura. L'auspicio che si fanno i parenti dei bimbi colpiti è quello di poter riportare al più presto i loro piccoli a casa completamente guariti. Quando questo potrà avvenire non è ancora dato di conoscere perchè i medici non si pronunciano. Quello che i familiari chiedono è la punizione dei responsabili, se questi ve ne sono, perchè, in verità, la parola « fatalità », che in queste ultime ore è stata ripetuta anche da autorevoli fonti, non dà alcuna spiegazione ai dolorosi incidenti di Alberobello.

ITALO PALASCIANO

TRASMESSI GLI ATTI DAL DOTT. MANCA

Iniziata l'istruttoria contro Anna Maria Caglio

Le denunce sono quelle avanzate da Montagna, Piccioni e da altri personaggi dell'affare Montesi

Anna Maria Moneta Caglio, la principale accusatrice di Piccioni, Polito e Montagna al processo Montesi, torna di nuovo alla ribalta della cronaca, questa volta come imputata. Infatti, il procuratore della Repubblica di Roma dott. Antonio Manca ha trasmesso lunedì scorso gli atti relativi alla « figlia del secolo » al dottor Giuseppe Mauro per quell'ormai famoso « più da praticarsi » al quale fece cenno il PM Palminteri quando inviò nella Capitale i verbali degli interrogatori resi dalla ragazza davanti al Tribunale delle Fabbriche Nuove. Nel voluminoso fascicolo sono comprese le numerose denuncie per calunnia e le querele per diffamazione presentate dal « marchese di San Bartolomeo », da Piero Piccioni, dal parrucchiere Bruno Pescatori, dalla famiglia Montesi, dal conte di Campello e da altri personaggi di primo e secondo piano nell'ancora insoluta vicenda giudiziaria

Giuseppe Mauro, il magistrato incaricato dell'inchiesta, è un sostituto procuratore anziano proveniente dalla Procura della Repubblica di Latina: in quella città, anzi, si interessò insieme con il giudice Niutta della laboriosa istruttoria per lo scandalo della Cassa di Risparmio; è nato 41 anni or sono a Grimaldi (Consenza), da 15 anni è in magistratura ed ha moglie e due figli. Secondo una « voce » circolata ieri a Palazzo di Giustizia egli sarebbe stato scelto per il difficile e delicato compito per la sua abilità e soprattutto perchè, all'epoca dell'inchiesta sul caso Montesi, non si trovava a Roma: circostanza, questa, che gli dovrebbe permettere di vagliare la posizione della Caglio con la freddezza e serenità indispensabili per condurre in porto nel migliore dei modi la complessa indagine.

L'istruttoria, dopo gli accertamenti preliminari del dottor Mauro, seguirà il rito formale e sarà con tutta probabilità affidata al dottor Achille Gallucci: al magistrato, cioè, che col Pubblico Ministero dottor Mirabile sta conducendo l'inchiesta su Giuseppe Montesi. E' implicito che, insieme con la Caglio, sarà chiamato in causa anche il giornalista Silvano Muto il quale, come direttore della rivista « Attualità », fu il primo a riprendere e pubblicare le rivelazioni della ragazza milanese.

Intanto, l'indagine sullo « zio Giuseppe » è ormai entrata nella sua fase conclusiva e si suppone che fra qualche giorno gli atti relativi saranno depositati in cancelleria a disposizione dei difensori. La sentenza, però, si avrà soltanto fra qualche settimana. Infatti, il PM dottor Mirabile deve ancora redigere la sua requisitoria e soltanto dopo aver preso conoscenza di questo documento il giudice Gallucci sarà in grado di decidere o meno il rinvio a giudizio del Montesi.

La Corte discuterà il decreto di Zoli sulle « precedenze »

Il presidente della Corte costituzionale Azzariti ha ricevuto, per conoscenza, la lettera del presidente del Consiglio diretta al primo presidente della Corte di cassazione, nella quale Zoli si attribuisce d'imperio la « quarta poltrona » nell'ordine delle precedenze delle più alte cariche dello Stato. Il presidente Azzariti, che ha già risposto a Zoli, comunicherà il contenuto della lettera alla Corte costituzionale in una riunione di camera di consiglio prevista per i prossimi giorni.

« Negli ambienti della Corte costituzionale — afferma una nota ufficiosa — si smentisce frattanto la notizia apparsa su alcuni giornali, secondo cui la Corte avrebbe sostenuto, nell'ordine delle precedenze, la propria priorità nei confronti del Senato e della Camera. Il che conferma che, invece, sull'atto di Zoli, essa mantiene tutte le sue riserve.

Le trattative a Roma tra Italia e Polonia

Hanno avuto inizio ieri a Palazzo Ghigi le trattative per la stipulazione di un accordo commerciale e di pagamenti italo-polacco, in sostituzione di quello attualmente vigente che scadrà il 31 marzo p.v.

La delegazione italiana è presieduta dal ministro Notarangeli e quella polacca del ministro Kruckowski.

Da parte italiana verrà proposto di sostituire nel futuro accordo di pagamenti il sistema della lira multilaterale a quello attuale basato sul « clearing ».

Il commercio estero italo-polacco ha registrato nei primi nove mesi del 1957 un sensibile incremento nei due sensi, rispetto al corrispondente periodo del 1956. Le esportazioni polacche in Italia sono aumentate del 16 per cento, essendo passate da 3 miliardi e 492 milioni a 4 miliardi e 55 milioni di lire. Le nostre esportazioni in Polonia hanno invece registrato un aumento molto notevole, cioè il 169 per cento, essendo salite da 2 miliardi e 445 milioni a 6 miliardi e 586 milioni. La Polonia acquista in Italia prevalentemente agrumi, zolfo, minerali metalliferi, fibre tessili, prodotti siderurgici ed autoveicoli. L'Italia importa invece prevalentemente carbone, bestiame e legname.

PUBBLICATI GLI ACCORDI TRA ITALIA E U.R.S.S. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato in data di ieri il testo e gli allegati degli accordi di carattere economico tra l'Italia e l'URSS, conclusi in Roma il 28 dicembre 1957.

E' morto a Ferrara il maestro Veneziani

Allontanato dalla Scala in seguito a persecuzioni razziali vi rientrò dopo la Liberazione per dirigere il coro

FERRARA, 14. — Stamane alle 8,30 nella sua abitazione all'età di 80 anni è deceduto il maestro Vittore Veneziani, direttore dell'accademia corale « Città di Ferrara ». Era stato ricoverato all'arcispedale S. Anna poco prima di Natale per essere sottoposto ad un intervento chirurgico.

Vittore Veneziani era nato a Ferrara il 25 maggio 1878. Compositore e direttore di cori, allievo di Giuseppe Martucci al Liceo musicale di Bologna, fu per 9 anni professore di canto corale al liceo Marcello di Venezia indi (1913-14) direttore della Scuola corale municipale di Torino; insegnò canto corale al Liceo musicale bolognese e fu direttore della scuola e del complesso corale della Scala di Milano. Scrisse, fra l'altro, l'opera « La leggenda del lago » su libretto di G. Pusinich, data per la prima volta l'8 febbraio 1911 a Venezia al Teatro « La Fenice ». Tempra eccezionale di artista e di uomo era stato allontanato dalla Scala e aveva dovuto rifugiarsi in Svizzera in seguito alle persecuzioni razziali perpetrate dal fascismo. Aveva poi ripreso la sua attività alla Scala nel dopoguerra ritirandosi poi nella nativa Ferrara nel 1954 con l'intenzione di concludere in meritato riposo la lunga e laboriosa vita. Ma accogliendo le vive insistenze dell'amministrazione comunale e degli appassionati del canto corale e del mondo musicale ferrarese, aveva ripreso la sua attività fondando l'accademia corale « Città di Ferrara » che si è creata in breve larga fama in Italia e all'estero.

I funerali si svolgeranno a spese della civica amministrazione ferrarese giovedì 16 corrente alle ore 15 con partenza dall'abitazione dello scomparso in via Mascheraio 23. Da tutta Italia sono pervenuti e continuano a pervenire messaggi di cordoglio.

Sentenza della Cassazione per una estradizione

La Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di estradizione a carico del cittadino greco Jean Koronakis, pronunziata dalla sezione istruttoria della Corte di Appello di Trieste.

Il caso del Koronakis risale al 16 novembre del 1956, allorchè fu rinvenuta ad Atene, in un gabinetto del ministero della giustizia, una bomba ad orologeria che avrebbe dovuto esplodere verso le ore 15 dello stesso giorno. La polizia greca accusò subito il Koronakis, affermando che quella mattina egli si era fatto condurre al ministero di giustizia, trattenendovisi qualche minuto, ed era poi proseguito per l'agenzia dell'Air France, lasciando nella stessa giornata la Grecia in aereo. L'autorità giudiziaria greca emetteva due mandati di cattura a carico del Koronakis che veniva tratto in arresto su richiesta dell'Interpol dalla polizia italiana al valico di Tarvisio, mentre era diretto in Austria.

Il Koronakis affermava invece che tutta l'accusa era soltanto un piano architettato dal governo greco allo scopo di catturarlo data la sua attività politica. Ricorrendo alla Cassazione, il Koronakis sostenne che, anche a voler ammettere la sua responsabilità, egli aveva agito comunque per motivi politici e pertanto l'estradizione non poteva essere concessa.

La Cassazione, invece il 6 settembre 1957 (presidente Duni, relatore Tiberti) rigettò il ricorso del Koronakis. Nella sentenza ora depositata la Suprema Corte ha affermato che i motivi politici del reato dovrebbero emergere dagli elementi positivi che accompagnano l'azione o la determinante, mentre in difetto di essi un delitto comune non può essere qualificato politico in senso soggettivo per il semplice asserto dell'agente.

La sentenza ha una sua gravità non tanto in relazione al caso specifico quanto perchè ammette in linea di principio la violazione del diritto di asilo, sancita dalla Costituzione e dalla Convenzione dell'ONU, sulla sola base della denuncia della polizia politica di uno stato straniero.

LA VICENDA DELLA FANCIULLA INGLESE MALATA DI CUORE

GUILDFORD — Giulio Comparini e Shirley Holmes si scambiano l'anello di fidanzamento (Telefoto)

Shirley si è gettata nelle braccia di Giulio

L'incontro dei due innamorati è stato ritardato da due giornali concorrenti - L'idillio si concluderà con un matrimonio?

GUILDFORD, 14. — *L'incontro tra Giulio Comparini e Shirley Holmes è avvenuto finalmente questo pomeriggio nei pressi di Guilford, nel Surrey.*

Shirley si è gettata nelle braccia di Giulio che l'ha baciata più volte. All'incontro erano presenti la mamma e degli amici di Shirley, oltre ad alcuni fotografi e giornalisti. Si è quindi brindato alla felice riunione ed i due innamorati hanno iniziato, piuttosto faticosamente, a discorrere in inglese ed in italiano. La madre di Shirley aveva già conosciuto Giulio a Viareggio, la scorsa estate, quando avvenne il primo incontro tra i due giovani.

Passati i primi minuti di emozione che hanno seguito l'incontro, Shirley ha regalato al giovane un anello d'oro, anche Giulio ha dato alla ragazza un anello, acquistato ieri pomeriggio a Londra.

Shirley e Giulio staranno assieme alcune settimane durante le quali decideranno se sposarsi subito, o dopo il congedo, o se rinunziare al matrimonio. Essi, infatti, non hanno ancora deciso se sposarsi e vogliono attendere un po' di tempo in modo da raggiungere la loro decisione, che non sarà contrastata dalle rispettive famiglie, senza che l'enorme pubblicità che ha circondato la loro vicenda d'amore possa influire su di essa.

La prima parte del soggiorno inglese di Giulio si è così conclusa felicemente. Egli, in realtà, avrebbe dovuto incontrarsi con la sua innamorata ieri sera, ma la rivalità sorta tra due giornali londinesi, il « Daily Sketch » ed il « Daily Express », ha reso impossibile questo incontro.

L'incontro mancato di ieri ha causato grande dispiacere a Shirley che ha atteso inutilmente per cinque ore l'arrivo del giovane. Quest'ultimo si trovava invece in un altro albergo condottori da alcuni inviati del « Daily Sketch » che volevano fare un « colpo » giornalistico. Ma gli inviati del « Daily Express » avevano già preso in custodia da diversi giorni Shirley e sua madre, tenendole in un albergo del Surrey. I giornalisti del « Daily Sketch », intanto, riuscivano a scoprire l'indirizzo dell'albergo in cui si trovava Shirley. Il « Daily Express », a questo punto, non era contrario a raggiungere un accordo di compromesso con lo « Sketch », ma quest'ultimo teneva duro sino a che, scesa la notte, Shirley dovette andare a dormire senza aver potuto vedere Giulio. L'episodio è stato giudicato di dubbio gusto ed è spiaciuto a molti giornalisti che ne erano al corrente. Il « Daily Sketch » ed il « Daily Express » appartengono a gruppi in aspra concorrenza tra di loro, lo « Sketch », tuttavia, ha capito ad un certo punto che non si poteva insistere su una posizione insostenibile ed ha ceduto alle pressioni che gli sono state fatte da varie parti.

Gli scienziati e gli studiosi italiani che hanno firmato l'appello contro l'H

Il documento all'ONU sottoscritto da 21 docenti universitari di Padova, 13 di Genova, 23 di Siena, 15 di Milano, 8 di Palermo e da colleghi di altri atenei

L'appello per la cessazione immediata degli esperimenti termonucleari, inviato all'ONU dagli oltre novemila scienziati di tutto il mondo, ha destato viva emozione in Italia tra quanti da anni si battono per la pace e per preservare l'umanità da una catastrofe atomica. Una sì autorevole presa di posizione non potrà che rafforzare la battaglia oggi in atto contro l'istallazione di basi per missili a testata atomica.

L'appello trasmesso all'ONU è stato, come è noto, sottoscritto da 36 scienziati insigniti del « Premio Nobel » e da 174 italiani, rappresentanti degli istituti scientifici delle nostre Università. Diamo qui di seguito un ampio elenco dei firmatari italiani.

Docenti di Padova: Silvio Bezzi, prof.; Ugo Morin, prof.; Carlo Sandonnini, prof.; Giambattista Dal Piaz, prof.; Mario Baldassari, prof.; Mauro Picone, prof.; Antonio Nasini, prof. di chimica; Luigi Musajo, prof. chimica; Ugo Croatto, prof. ordinario chimica; Giovanni Semeraro, prof. ord.; Egidio Meneghetti, prof. ord.; Rolando Cultrera, prof.; Tito Berti, prof.; Ippolito Sorgato, prof. ord.; Umberto Carretta, prof.; Bruno Geremia, prof.; Antonio Servadei, prof.; Angelo Bianchi, prof. ord.; Giovanni Rodiglicio, prof.; Luigi Riccoboni, prof.; Franco Flader, prof. ord.

Docenti di Genova: Andrea Gandini, prof. ord.; Corrado Rossi, prof. ord.; Aldo Iandelli, prof. ord.; Enrico Crepaz, prof. ord.; Ettore Pancini, prof. ord.; Giorgio Peyronel, prof di chimica inorganica; Luigi Bacialli, prof. ord.; Giovanni Sansone, prof. ord.; Clara Bergamini, prof. inc.; Guglichins Righini, prof.; Didetto Quattrini, prof.; Giuseppe Levi, prof. Beniamino Segre, prof. ordinario.

Docenti di Milano: Claudio Antoniani, prof. di chimica; Filippo Usuelli, prof. di anatomia e fisiologia; Massimo Simonetta, prof. chimica; Lambert Malatesta, prof. di chimica; Livio Cambi, prof.; Adolfo Zimlico, prof. di chimica; Mario Verde, prof. di fisica, Carlo Arnaudi, prof. di microbiologia; Arnaldo Corbellini, prof. di chimica; Elio Baldacci, prof. di patologia vegetale; Raffaello Fusco, prof. di chimica; Antonio Borsellini, prof. di fisica; Giuseppe Occhialini, prof. di fisica; P.C.A. Caldirola, prof. di fisica; Paolo Budini, prof. di fisica.

Docenti di Pisa: Orfeo Turno Rotini, prof.

Docenti di Modena: Giuseppe Acanfora, prof. ord. Clinica malattie infettive e tropicali; Massimo Aloisi, prof. di patologia.

Docenti di Camerino: Vittorio Marchesoni, prof. di botanica.

Docenti di Perugia: Giampolo Moretti, prof. di microbiologia.

Docenti di Bologna: Giovanni Favilli, prof. ord.; Oliviero Mario Olivo, prof. ord.

Docenti di Firenze: Giovanni Canneri, prof. ord.; Ferroni Enzo, prof. inc.; Giorgio Abetti, prof.; Emanuele Padoa, prof. di anatomia comparata.

Docenti di Torino: Giovanni Godina, prof. ord.; Alessandro Rossi Fanelli, prof. di biochimica.

Docenti di Palermo: Pietro Benigno, direttore dell'Istituto di farmacologia; Tommaso Ajello, prof. di chimica farmaceutica; Luigi Sacconi, prof. di chimica gener.; Beniamino Gulotta, prof. di geodesia; Luciano Chaira, prof. di astronomia; Giovanni Cusimano, prof. di statistica; Lucio Lombardo Radice, prof.; Filippo Guccione, prof. di anatomia e istologia patologica.

Docenti di Napoli: Renato Cacciopoli, prof. ord.; Giuseppe Montalenti, prof. di genetica.

Docenti di Messina: Arnaldo Liberti, prof. di chimica; Betti, prof. di patologia; Apollo Cartoni, prof. inc.

Docenti di Parma: Adolfo Ferrari, prof.; Luigi Cavalca, prof.

Docenti di Catania: Bruno Foresti, prof. di chimica.

Docenti di Siena: Giuseppe Bianchini, prof.; Giuseppe Reverberi, prof. di zoologia; Aleardo Oliviero, prof. di chimica; Alberto Monroi, prof. di anatomia compar.; Silvio Vianelli, prof. di statistica; Gerlando Maggiordono, libero doc.; Alfio Rubino, prof.; Mariano Santangelo, prof. di fisica; Luigi Califano, prof.; Mario Galgano, prof. di istologia; Liberato Cavatta, prof.; Giacomo Bionda, prof.; Giorgio Todesco, prof.; Pompeo Spoto, ord. di ostetricia; R. Bortelli, prof. ord.; Franco Ottalcritti, prof. della Clinica derm.; Geo Rita, ord. di micr.; Alberto Bencini, prof. ord.; Domenico D'Antona, ord. micr.; Luiz Scremin, prof. ord. di farmacia; Franco Levis, prof.; Antonio Pizzano, ord. di igiene; Spido Tosars, prof. ord.

La legge per le pensioni agli impiegati civili

La commissione Finanze e tesoro della Camera, riunita ieri, ha approvato in sede referente e senza modifiche la legge sulle pensioni agli impiegati civili già sancita dal Senato: dopo il parere della commissione Lavoro, la legge passerà ora in aula. Si sono pure riunite ieri altre due commissioni della Camera, che si sono occupate di questioni di minor rilievo.

Lieve incidente dell'on. Folchi

Alle 21,35 di ieri sera l'auto condotta dalla moglie del sottosegretario agli Esteri, Alberto Folchi, con a bordo lo stesso parlamentare, ha investito un motociclista in piazza Colonna appena uscita da Palazzo Chigi.

Fortunatamente lo scontro è stato lieve e il motociclista se l'è cavata con un po' di spavento e qualche danno al veicolo.

SEI MORTI

(Continuazione dalla 1. pagina)

di lieve entità: si tratta di Giuseppe e Federico Tosto, e di Giuseppe e Davide Gentile. Altri due contadini, dei quali non si conoscono i nomi, riportavano nel sinistro soltanto un tremendo choc, rimessisi dal quale, dopo le cure del caso, facevano ritorno alle proprie abitazioni. In serata, verso le 21, decedeva il contadino Vincenzo Chiarello. Le amorevoli cure dei sanitari non sono valse a strapparlo alla morte.

Nella tarda mattinata è giunto sul luogo della sciagura il pretore di Savelli, che dava l'autorizzazione necessaria alla rimozione dei cadaveri. I corpi dei cinque sventurati venivano portati a spalla sulla strada e, quindi, con le autoambulanze, nelle loro misere case di Umbriatico che questa sera è a lutto per la gravissima sciagura che l'ha colpito. Tutto il paese, che conta poco più di duemila abitanti si è riversato nelle abitazioni delle vittime, per rendere loro l'estremo omaggio.

Ben poco si è potuto apprendere dai superstiti del « volo della morte »: i quali sono ancora in preda a choc. I quattro feriti leggeri hanno potuto tuttavia fornire qualche particolare della sciagura. Essi sono rimasti enormemente scossi dal salto di cento metri nel precipizio.

Tra i feriti leggeri vi è anche un ragazzo di tredici anni, Francesco Tosto, il quale, appena dimesso dal nosocomio di Crotone ha tentato di descrivere la sciagura. « E' stata una cosa spaventosa — ha detto —. Abbiamo sentito uno scricchiolio e dopo non si è capito più nulla. Io che mi trovavo nella parte posteriore del camion, benché ferito, mi sono liberato con uno sforzo e son riuscito a venir fuori dai rottami dell'automezzo ».

Sul luogo della sciagura sono rimasti fino a sera agenti della polizia stradale e carabinieri che, aiutati da alcuni volenterosi, hanno lavorato al recupero dei rottami del camion, dei badili e di tutti gli attrezzi che si trovavano sull'automezzo e che nel tremendo volo sono andati dispersi in un raggio di trenta metri.

Gli agenti della polizia stradale hanno provveduto a prendere gli opportuni rilievi sul ponte. La strada era bagnata; è stato accertato che il muricciuolo che ha ceduto sotto la pressione dell'automezzo, era impregnato d'acqua e quindi friabile. La magistratura ha aperto una inchiesta.

Nel municipio di Napoli un disoccupato tenta di uccidersi appiccandosi il fuoco

L'immediato intervento di un agente lo ha salvato dalla morte - La disperazione di una famiglia

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 14. — La folla di cittadini che attende ogni mattina in Palazzo San Giacomo l'arrivo di questo o quel personaggio che potrebbe, se volesse, risolvere il problema del senzatetto o quello del disoccupato che aspira all'assunzione in un cantiere-scuola, è stata oggi muta e angosciata testimone di un episodio che bruscamente ha trasformato l'aria affaristica e burocratica del nostro municipio in un'allucinata e tesa atmosfera da tragedia.

Un uomo sui trenta o forse sui quarant'anni — non è facile riconoscere l'età di chi è consunto dalla miseria — con la faccia smunta e gli abiti lisi, attendeva, in silenzio, con un'espressione disperata e insieme stanca. Il « suo » personaggio tardava a venire, o forse era già nel suo ufficio deciso a non ricevere seccatori, o aveva altro da fare. A un tratto l'uomo con uno scatto da folle ha estratto di tasca una bottiglietta di benzina, se l'è gettata addosso, e accesi due o tre cerini si è appiccato il fuoco prima che qualcuno potesse fermarlo. Poco lontano una donna piangeva, con un bimbo in braccio dallo aspetto malaticcio.

Fortunatamente un agente di servizio al Comune ha con grande prontezza di spirito afferrato un cappotto, lo ha gettato sull'uomo in fiamme, stringendolo in un energico abbraccio che ha fatto barcollare l'uomo già privo evidentemente di ogni controllo e lo ha fatto cadere sulla scalinata. Chinandosi su lui, l'agente, coadiuvato a questo punto da altri dei presenti ha finito di spegnere le fiamme, che per buona sorte non avevano ancora raggiunto la pelle, bruciando solo la camicia. Gli abiti, probabilmente di lana, unti da un lungo uso, non avevano offerto esca al fuoco, e la prontezza dell'intervento del bravo vigile ha impedito che il gesto di follia si trasformasse in tragedia.

Lo sventurato, che veniva identificato dai documenti per il trentaquattrenne Ciro Speziale, domiciliato al viale Colli Aminei 32, è stato accompagnato al pronto soccorso dei Pellegrini, e qui medicato alle mani.

Più tardi siamo andati a casa di Ciro Speziale e abbiamo parlato con lui e con sua moglie, Concetta Piantedose, di ventinove anni, una donnetta triste dall'aria smarrita, mite e sopraffatta dalle pene. Nella loro povera abitazione erano i due vecchi genitori dello Speziale, entrambi semiparalitici, e quattro bambini dall'aspetto malnutrito, sei anni il maggiore, due mesi il più piccino. Il bimbo che era con la madre al municipio si chiama Angelo, ha due anni ed è malato di fegato.

Incendio a Mandela nella casa del capostazione

Un violento incendio è scoppiato ieri mattina nella stazione ferroviaria di Mandela. Alle ore 11,30, per un guasto alla canna fumaria, le fiamme sono divampate in una stanza dell'appartamento del capostazione Vittorio Dante, adibita a ripostiglio, ed in breve hanno attaccato le travature del soffitto distruggendolo quasi completamente insieme con parte del tetto.

Sul posto sono accorsi i vigili di Roma e di Tivoli, i quali hanno avuto ragione del fuoco soltanto dopo 3 ore di duro lavoro, evitando così che l'incendio si propagasse alle apparecchiature elettriche ed ai fili ad alta tensione e provocasse lo scoppio di due bombole di gas liquido che si trovavano nel locale.

Da un primo sommario esame, sembrava che i danni ascellassero intorno al milione di lire. In serata, però, precisazioni fornite dal Compartimento delle ferrovie di Roma riducono sensibilmente la portata del disastro: secondo la fonte in questione esso è infatti dell'ordine delle 50-60 mila lire.

Comuni e parlamentari riuniti a Milano per l'Università

MILANO, 14. — Ha avuto luogo stamane a Palazzo Marino, indetta dal sindaco professor Ferrari, una riunione dei parlamentari milanesi e dei rappresentanti delle amministrazioni comunali di Brescia, Como e Mantova, cui partecipava, come relatore, il Rettore magnifico della Università di Stato, on. prof. Menotti De Francesco. Hanno partecipato alla discussione gli on. Cavallotti, Calvi, Dosi, Scotti, Targetti, Trabucchi e Zerbi e i senatori Cornaggia, Medici e Locatelli.

Il prof. De Francesco ha esposto la situazione economico-finanziaria delle Università italiane; soltanto l'Ateneo milanese avrebbe bisogno di settecento milioni l'anno; i servizi che gravano sui bilanci degli Atenei costano 100 volte di più dell'anteguerra, mentre il contributo ordinario dello Stato è aumentato di sole 17 volte.

I parlamentari hanno riconosciuto la necessità che Parlamento e Governo provvedano a sanare questa situazione e sosterranno quindi gli emendamenti al disegno di legge governativo perchè sia notevolmente aumentata la somma stanziata nel bilancio del ministero della P. I. a titolo di contributo straordinario.

Visita medica per Moravia

Alberto Moravia si è fatto sottoporre ad una accurata visita medica nella clinica « Sanatrix », nella quale con tutta probabilità si farà oggi ricoverare.

Quantunque i sanitari mantengano il più assoluto riserbo professionale sui motivi del ricovero, da informazioni attinte negli ambienti letterari ed artistici della Capitale risulterebbe che le condizioni dello scrittore non destano preoccupazioni. Comunque, fino a qualche giorno fa Moravia è stato visto negli ambienti che solitamente frequenta e chi ha avuto occasione di avvicinarlo non ha notato in lui nulla di particolare.

Confindustria ingenerosa

Fanfani e Rumor sono tremebondi. Quel pato di iniziative « sociali » che sono stati costretti a prendere, sotto la decisa pressione dei lavoratori comunisti, socialisti e cattolici (lo sganciamento dell'IRI, l'irizzazione dei telefoni), hanno attirato sul loro capo qualche energica rampogna. E la rampogna è giunta dalla parte più temuta, da quei grandi monopoli che rappresentano la base strutturale del regime clericale e la più sostanziosa fonte di finanziamento del partito d.c., prima durante e dopo le campagne elettorali.

Così Fanfani e Rumor, nei loro discorsi domenicali, si son precipitati a correre ai ripari, a tranquillizzare, a dar garanzie, a giurare di non essere in alcun modo « statalisti ». Naturalmente non hanno fatto il solo discorso onesto e sincero che potevano fare, questo: cari signori, i soldi son vostri, ma i voti sono loro, dei lavoratori; se ci confondessimo con un qualsiasi Malagodi, racimoleremmo sì e no un milioncino di suffragi: perciò qualcosa dobbiamo pur fare, comprendetecì e compatitecì.

Questa parte del ragionamento Fanfani e Rumor la hanno saltata. Ma, per il resto, il segretario d.c. e il suo vice hanno offerto un ben pietoso spettacolo! Eccoli a vantare le proprie benemerenze: « L'iniziativa privata ha avuto una mirabile espansione, incoraggiata ed aiutata sempre dallo Stato con interventi spesso anche sollecitati e diretti ». Il che è perfettamente vero, d'altra parte: ogni qual volta i gruppi monopolistici più forti hanno chiesto miliardi, o sgravi fiscali o rimborsi doganali, lo Stato democristiano si è affrettato a concederli; salvo poi a negarli alle piccole e medie imprese, secondo un rigido criterio di discriminazione. Ancora: i miliardi spesi dallo Stato nel Mezzogiorno hanno avuto lo scopo di aprirlo « alla saggia, coraggiosa e tempestiva presenza degli operatori economici ». E anche questo è vero: perchè la Cassa per il Mezzogiorno non ha sollevato il Sud e le sue popolazioni, ma ha certo fatto guadagnare fior di quattrini ai grandi gruppi settentrionali.

Dunque le accuse della Confindustria e di Malagodi a Fanfani e a Rumor non hanno davvero ragion d'essere e sono ingenerose. Non sono davvero « statalisti », i due. Il guaio è che devono fare i conti con le masse e con la giusta politica dell'opposizione democratica. Per cui va a finire che qualche volta i monopoli si sentono pestare i piedi.

Rubati a Venezia otto milioni di gioielli

I ladri hanno scalato un balcone raggiungendolo con un natante - Due « metronotte » assistono impotenti allo svaligiamento di una tabaccheria - Un altro furto di gioielli compiuto su un treno

(Dal nostro corrispondente)

VENEZIA, 14. — La polizia veneziana ha intrapreso attive indagini al fine di identificare gli autori del sensazionale furto di gioielli consumato ieri sera, verso le 20,30, nell'appartamento dell'ing. Oliviero Arcangeli, sito a San Samuele 3416. Furto che ha fruttato ai malviventi un bottino del valore di otto milioni di lire.

La spregiudicatezza dei ladri risalta con maggiore evidenza se si considera che Ca Garzoni, il palazzo che si specchia sul Canal Grande e nel quale appunto abita la famiglia Arcangeli, è tutt'altro che isolato. La porta d'ingresso è a due passi dal frequentatissimo traghetto che fronteggia S. Tomà. Con tutto ciò, i malviventi hanno operato con disinvoltura e sicurezza mentre i padroni di casa erano della sala da pranzo per la cena.

Il furto è stato scoperto verso le 21 dall'ing. Arcangeli, il quale aveva notato che le finestre della camera da letto, che la moglie aveva mezz'ora prima trovate perfettamente chiuse, erano inspiegabilmente aperte.

Poco dopo i coniugi Arcangeli constatavano allibiti che uno scrignetto di ferro entro il quale avevano collocato i loro gioielli e 70 mila lire era stato svuotato.

Secondo la ricostruzione del furto fatto dalla polizia, gli spregiudicati ladri sarebbero giunti sotto le finestre della camera da letto con una barca. Quindi, dopo aver agevolmente scalato il muro grazie a numerosi appigli, sarebbero penetrati nella stanza sapendo già dove trovare il prezioso bottino.

Un altro colpo è stato poi consumato questa notte nel pieno centro di Spinea, a cinque chilometri da Mestre, da un gruppo di malviventi armati giunti sul posto a bordo di una macchina. Mitra alla mano, essi hanno immobilizzato due guardiani notturni per poter, senza disturbo, scassinare le saracinesche della rivendita gestita dal signor Ugo De Donà, sita in Piazza Marconi da dove sono stati poi asportati tabacchi e valori bollati per oltre un milione di lire.

RINO SCOLF

Colpo ladresco su un direttissimo

MILANO, 14 — Cinque milioni di gioielli sono s'ati rubati sul direttissimo Venezia-Milano alla moglie di un noto chirurgo di Padova, la signora Maria Della Grossa, di 26 anni, salita sul convoglio in compagnia di un'amica. La signora si era recata nella vettura ristorante con gli altri compagni di scompartimento. Della loro assenza ha approfittato un ladro, che, aperta una sacca da viaggio di proprietà della viaggiatrice, ha vuotato una « trousse » di tutti i gioielli che vi erano custoditi, dileguandosi. Il furto è stato scoperto quando la signora Della Grossa, tornata dalla vettura ristorante, ha notato che la sacca da viaggio era stata asmossaffi dato immediatamente l'allarme, del malvivente, probabilmente sceso alla stazione di Verona o a quella di Desenzano, non s'è più trovata traccia.

Uno strano palmipede assalito dai gabbiani

Un palmipede di specie inusitata è stato assalito da un gruppo di gabbiani ed è caduto in mare nello specchio d'acqua prospiciente la capitaneria di porto di Civitavecchia dove è stato recuperato da un marinaio.

Il volatile, che recava su una zampetta un cilindro metallico con la scritta « Coolma Moskwa 368854 », è stato consegnato al comando di compagnia dei carabinieri di Civitavecchia che ha provveduto a darne comunicazione agli organi interessati.